

Spazio riservato a:
Ludico 2024

???

Spazio riservato a:
miglioriamo la fornace

???

CRONACA SETTIMANALE

#vol-09 - Milano, 17 gennaio. La città è allarmata dalle notizie che giungono dalle provincie intorno ai malcontenti provocati dalla malaugurata tassa sul macinato. Le classi più povere sono ora quelle che fanno udire la loro voce, in modo forse illegale, ma coll'unico mezzo che ancora loro resta. Questa legge, avversata unanimamente dalla stampa, da moltissimi membri delle due camere e da tutta la popolazione ben pensante, ma che pur troppo non si volle evitare, ottiene ora la riprovazione di quelli a cui pesa maggiormente. Pensi il Governo che il danaro ricavato dal pane rincarato al povero, non deve servire a mantenere le immoralità delle sine cure, delle liste civili, degli scialacqui che finora inghiottirono tutte le risorse del paese.

Il carnevale, ad onta delle imposte e dei balzelli governativi, si passerà allegramente in tutte le città dell'Alta Italia.

Milano, Torino, Venezia, Bologna colle loro Società carnevalesche, radunano denari per allestire divertimenti per gli ultimi giorni del carnevale. Torino, per mezzo della sua società Gianduja, preparerà anche questo anno la sua magica fiera ed il suo brillante corso. A Venezia, l'uso di tutti i veneziani di vestirsi in maschera, rende sempre allegro il soggiorno in quella città negli ultimi giorni di carnevale. Anche Milano quest'anno, mercè il vantaggio che gode il suo carnevale di tre giorni di festa di più delle altre città, potrà attirare a sé moltissimi curiosi ed amanti dei divertimenti per assistere alle feste date per cura della Società dei Meneghini. Noi vediamo con piacere queste feste, che invece di essere uno scherno per il povero, sono una larga fonte di guadagno per essi e per tutti gli esercenti il piccolo commercio.

IGIENE - I panerecci.

Detti ancora girodoto o malbianchi, cagionano spesso grande dolore.

Ecco un modo poco conosciuto e assai bizzarro, ma sicurissimo per guarirne sollecitamente.

Appena in un dito sentasi il dolore fisso, il battito e vedasi la enfiagione che denotano il principio del panereccio o qualunque altro male che minacci di venire a capo, e di marcire, si prende un uovo fresco; ad una delle due estremità si fa un buco guardando che del contenuto dell'uovo vada perduto il meno possibile. Ivi introducasi tutto il dito e lo si lascia così tutta la notte, avendo cura di assoggettar l'uovo alla mano avviluppandola mediante un panno di lino o una striscia di tela.

All'indomani-mattina si trae fuori dall'uovo — il quale trovasi in tal modo, per così dire, cotto dal calore del male — il dito perfettamente guarito.

Cura delle scottature.

Un operaio fu crudelmente bruciato dall'esplosione di gas in una miniera di carbon fossile. Il suo corpo non era che una vasta piaga. Si pensò di applicare sopra di una mano una compressa bagnata in una soluzione di una parte di sale comune e sei d'acqua. Poi si coprì l'intero corpo di quella soluzione. All'indomani i dolori erano diminuiti ed il minatore poco dopo guarito.

Una signora ebbe una mano bruciata dall'esplosione di una scattola di fiammiferi; con questa soluzione guarì in pochi giorni.

Il dott. Pidduk è da tempo che ricorre a questo mezzo con successo. Quanto al suo modo di azione lo spiega mediante l'unione del cloruro colla superficie bruciata che toglie il contatto dell'aria, causa presunta dell'ulcerazione e della contrazione del sistema epidermoidale.

Casa Rossi

L'edificio, originale esempio di architettura eclettica, è realizzato intorno al 1860 da Giuseppe Pestagalli. Tra i più importanti professionisti milanesi del XIX secolo, è l'architetto della Fabbrica del Duomo (1813-1853) e il progettista del Teatro Dal Verme (1872). La facciata, dal prevalente sviluppo verticale, è caratterizzata da una fitta trama di aperture che, disposte su quattro ordini sovrapposti di colonne e balaustre, richiamano le logge dell'architettura rinascimentale veneziana. Alla sequenza di archi del primo e terzo piano si alterna l'elegante trabeazione del secondo e del quarto. L'importanza del piano nobile è rimarcata dal grande balcone, sporgente rispetto al piano delle logge, e dalla presenza di piccoli timpani che sovrastano tre coppie di archi. Dal portone centrale, inquadrato da lesene che reggono l'architrave, si accede al cortile interno, ottagonale, con pilastri di ordine tuscanico e finestre sormontate da lunette. Un secondo cortile, di forma rettangolare, ospita le autorimesse.

Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

23/02/2024 nr. 10

Slogan aziendale

Tanto va la gatta al
lardo che le vien la
cellulite.

Cose importanti

In questo numero

1. CRONACA SETTIMANALE
2. IGIENE - I panerecci.
3. Casa Rossi
4. Divisione del giorno.
5. Seminario
6. I PICCOLI MESTIERI - La Calzoleria,
7. Palazzo di Corte.
8. le grandi imprese del secolo
9. Fiori di smalto.
10. da farsi alla Vigna

Informativa:

FB: [redi gio](#)
www.redigio.it

tel: 123 1234 567
Mail: qwertygmail.com



I secolo a.C. - III secolo d.C.

“E la storia continua” e' il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove si racconta aneddoti, poesie e curiosità' del territorio..

www.redigio.it/rvg100/rvg-23-46.html - I testo della settimana - lettura e ascolto

www.redigio.it/rvh100/Radio-Fornace-Inforna-1.html - La lista completa dei files di Radio Fornace Informa

Nelle prossime puntate : **“Milla e milla fotografie di 25 anni fa.”**

www.redigio.it

La radio da leggere



Divisione del giorno.

Il giorno incominciò ad essere diviso in ore dall'anno 293 avanti Cristo, quando L. Papirio Cursor eresse una meridiana nel tempio di Quirino a Roma. Prima della invenzione delle clepsidre (158 av. C.) l'ora del giorno a Roma veniva proclamata da pubblici gridatori. Le clepsidre furono il primo strumento adoperato a misurare il tempo, indipendentemente dal sole. Erano piccoli vasi d'acqua o di polvere con un piccolo pertugio in fondo, fatto in modo che, per passare da quello, l'acqua o la polvere contenuta nel recipiente impiegasse un'ora. Questo processo era tedioso, non v'ha dubbio: ma era già un miglioramento della meridiana, la quale sine sole nihil est, e la cui verga perpendicolare indicava ore di differente lunghezza nelle differenti stagioni dell'anno.

I Chinesi dividono il giorno in dodici parti di due ore ciascuna. L'antico metodo italiano consisteva in dividerlo in 24 ore, contandole tutte di seguito.

Alfredo il grande d'Inghilterra (A. D. 886) inventò il sistema delle candele, le quali duravano 24 ore, e bruciavano tre pollici per ogni ora. S

le grandi imprese del secolo ponte internazionale anglo francese

Da lungo tempo l'idea di unire la Francia all'Inghilterra ha occupato lo spirito degli uomini più eminenti delle due nazioni vicine. Moltissimi progetti videro la luce, ha fatto sì che in poco tempo la sottoscrizione fu onorata dalle firme dei più grandi industriali del nord della Francia e della maggioranza dei tribunali di commercio e dei consigli comunali del litorale.

Il disegno che presentiamo rappresenta nel centro il disotto d' un arco del ponte che noi supponiamo finito. L'immensità della costruzione non impedirà la libera navigazione della Manica; l'altezza del ponte sarà di più di cento metri, il che permetterà ai più grandi bastimenti di passarvi sotto a vele spiegate.

Le pile del ponte che non sarebbero che nove avrebbero fra di loro la distanza di 3,000 metri per potervi navigare liberamente. Si fece l'obiezione che queste pile diventerebbero in mezzo al mare tanti scogli su cui potrebbero andare a rompersi i bastimenti avariati. Noi crediamo invece che i molti fari di cui sarebbe munito il ponte dovrebbero servire ad indicare facilmente ai navigli la via da tenersi, specialmente la notte sempre pericolosa sulla Manica. Si pensò pure a fare in modo di ammortire i colpi che potessero darvi i navigli in naufragio, per cui sarebbe una fortuna per un naviglio il battere contro una pila ove tutto è preparato per evitare un disastro maggiore.

Noi crediamo la costruzione di questo ponte utile più che dannosa alla navigazione della Manica.

Alla metà del ponte vi sarà una stazione che dividerà la parte francese dall'inglese.

Auguriamo alla nazione a cui dobbiamo il taglio dell'Istmo di Suez, anche la riuscita di questa non meno colossale ed utile impresa.

Seminario

Giuseppe Meda, celebre pittore, fu l'architetto di questa grandiosa fabbrica. La porta che dal corso mette al detto Seminario fu costruita posteriormente sul disegno del Richini, ed è fiancheggiata da barocche cariatidi rappresentanti la Pietà e la Sapienza. Il grandioso e imponente cortile è degno d'ammirazione per la sua vastità e bellezza: esso ha due ordini architravati l'uno sopra l'altro, con colonne maestose binate, dorico il primo, ionico il secondo.

Passando oltre, a destra del Corso di Porta Venezia, presentasi il vasto palazzo Busca Serbelloni di grandiosa architettura. La sua facciata è imponente, magnifico l'atrio interno ed elegante il cortile con portici. Nel mezzo della facciata si distingue un bellissimo pezzo architettonico con colonne isolate, che forma una loggia maestosa, decorata di un grande bassorilievo di stucco rappresentante alcuni avvenimenti storici di Milano al tempo di Federico Barbarossa; questo bassorilievo è opera dello scultore Francesco Carabelli.

Dalla istessa parte presentasi il palazzo innalzato da certo Belloni nel luogo del soppresso convento dei Cappuccini, ed ora di proprietà del marchese Saporiti. Maestosa è l'architettura, con grandioso colonnato d'ordine ionico, che forma una bella loggia, decorata da un bassorilievo in plastica eseguito dal professor Pompeo Marchesi. La facciata è abbellita superiormente da varie statue di divinità, lavorate in parte dal suddetto Marchesi, e in parte da Grazioso Rusca. Il disegno della facciata e di tutta la fabbrica è dell'architetto ed ing. Giusti. Lateralmente al corso si vedono i Giardini Pubblici.

I PICCOLI MESTIERI I Fiori di smalto.

È questa una creazione affatto moderna, anzi contemporanea. Conta appena tre anni di vita, e già prende il corso d'un'industria centenaria. La provincia e l'estero se ne disputanti i prodotti, e l'intelligente inventore, signor Souchet, di Parigi, si vede tratto in un turbine di successi che egli per certo non aveva osato di prevedere.

Due giovanette sedute dinanzi ad una tavola girano sotto il calore di una fiamma di gaz dei bastoni di smalto che, sotto le abili, loro dita, si trasformano in fiori.

Nulla di più delicato e di più elegante di questo lavoro; e se il gaz il cui vivo calore è necessario, non fosse bandito dai gabinetti, questa graziosa occupazione diventerebbe senza dubbio alcuna la distrazione della signora.

Dopo di avere usata la batista e la carta ecc, per comporre quei vezzosi mazzolini artificiali che gareggiano di colore, di splendore e di freschezza coi veri fiori naturali, esse avrebbero potuto fondere e modellare lo smalto, e veder nascere in pochi istanti quei fiori che hanno sempre il doppio vantaggio di conservare a lungo il loro brillante, e di non temere le cadute. Questa infatti è una superiorità dei fiori in smalto sui fiori in porcellana. La porcellana si spezza, ma lo smalto resiste.

Nè questo è il solo vantaggio: i fiori di porcellana vogliono essere dipinti, mentre i fiori di smalto prendono il colore dalla materia prima. Infatti l'artista ha sotto la mano asticelle di diversi colori, e secondo che fa una rosa, un giacinto, una vaniglia selvatica, impiega lo smalto rosa, lo smalto bianco, o lo smalto bleu, ecc. Il lavoro però non è così facile come si crede. Il commercio non dà gradazioni di colori negli smalti, ond'è che per ottenere le innumerevoli tinte che formano la ricchezza della flora naturale, bisogna fondere più colori ed assortirli.

Qui è che si rilevano il gusto e l'intelligenza dell'artista.

I PICCOLI MESTIERI

La Calzoleria,

Nulla è più interessante come una fabbrica di calzoleria quale la trasformarono i recenti progressi che per lungo tempo furono tenuti per impossibili.

La calzatura a chiodi era venuta a far concorrenza alla calzatura cucita: ora è la calzatura a vite che tende a surrogare l'una e due prime. Quella ha su queste il vantaggio della rapidità della mano d'opera, e per conseguenza il vantaggio del buon mercato.

A Milano e Genova vi sono varii laboratori di questo genere e vi sono in moto diversi sistemi di macchine.

Uno, due o tre giri di manovella bastano, secondo lo spessore della suola, per fare entrare la vite alla profondità voluta.

Per un pajo di scarpe non occorrono più di sei a dieci centesimi di viti d'ottone: in cinque minuti l'operazione è fatta.

Un buon operaio ne può fare sessanta paja al giorno, mentre un cucitore non ne fa che tre.

Havvi una macchina che riceve il filo di ottone liscio, lo torce e lo trasforma in vite, lo introduce nella suola e lo taglia a filo del cuojo.

Se mai la vite sporge in fuori, una macchina a cesoja ed a cote, compiono in un momento il lavoro.

Gran peccato si è che questa cote non può agire nell'interno della scarpa ed eviti che qualche acuta punta venga a rovinare le calze od i piedi del consumatore

Palazzo di Corte.

volantino fatto - Non poco onore si meritò Piermarini nel 1772, per avere trasformato l'antico palazzo dei Visconti con tanta nobiltà, nella grandiosa distribuzione di appartamenti come è il presente. Vi si ammira il grande salone delle Cariatidi le cui statue sono del prof. Franchi, modellate dal Caiani; l'ornato fu eseguito dal prof. Giocondo Albertoli. In una sala vi è dipinto a fresco Amore e Psiche da Traballesi; ma la vera meraviglia di questo palazzo sono i dipinti del Pimmortale cav. Andrea Appiani rapito alle belle arti nel 1817. In tutti questi dipinti il suo pennello sorprende e pare che le bellezze dell'arte fossero privativa del suo genio immortale. Pel compimento del suo lavoro delle otto medaglie collocate nell'ultima sala, vennero scelti nel 1823 gli esimii professori Pelagio Palagi e Francesco Hayez.

Quest'ultimo dipinse a fresco nel 1838 il grande medaglione nella sala del trono. T

SPECIALI LAVORI da farsi alla Vigna del Villaggio ogni anno. In Aprile si cominci a solfare le viti, assicurandovi che la prima solloratura è la più efficace, e ricordatevi che essa va fatta quando si aprano la gemme e compariscono le prime foglioline. Eseguitele in ore calde, date poco solio, da non cuoprire tutta la foglia e siate sicuri del buon successo di questa cura divenuta oggi indispensabile. Non vi fidate per non vedere malattia, che mentre sembra non debba comparire, tutto ad un tratto può invadere le vostre campagne, e buono per chi ha solfato. In questo mese si pieghino le viti ed è questa una pratica che raccomandiamo di estendere in tutte le vigne, perchè i rucchi che sono così obbligati a rallentare il loro corso giovane ad aumentare il prodotto dell'anno e a preparare grossi capi per l'anno vegnente.

La vigna del villaggio



Qrcode di facebook:
redi gio